

Intervista a Morcone, dopo lo show in audizione in commissione a Bruxelles su immigrati, Libia e politica dell'accoglienza

Intervista a Morcone, che show a Bruxelles sugli immigrati

Le sberle del prefetto a Onu e ong

di **Francesca Musacchio**

■ «Noi siamo un Paese serio e civile. Non possono parlare male di noi all'estero, è veramente sgradevole. Tra l'altro si tratta di due o tre parlamentari che cercano visibilità sulla nostra pelle. E questo, per un Paese che ha fatto ciò che ha fatto l'Italia, è grave». A parlare è il prefetto Mario Morcone, capo di gabinetto del ministero dell'Interno, che durante l'audizione alla commissione Libe del Parlamento Europeo ha usato parole dure nei confronti del commissario Onu per i diritti umani, Zeid Raad Al Hussein, accusato di fare denunce astratte per dormire la notte «tranquillo, ebbro della sua solidarietà». In un rapporto recente, infatti, aveva definito «disumane» le politiche di Italia e Ue sui migranti in Libia. Ma non solo. Morcone si è rivolto anche ad *Amnesty international* accusando l'organizzazione di diffondere «falsità» sul conto dell'Italia.

Cosa è accaduto all'audizione? Chi aveva contro?

«Come detto riguarda due o tre persone, perchè devo dire che il resto della commissione a cui ho partecipato

è composta da gente seria e consapevole di quello che ha fatto il nostro Paese. Si tratta di persone di sinistra, che hanno una storia ideologicamente caricata, ma li abbiamo avuti anche in Italia. Alla fine io cerco di avere rispetto di tutti».

In Italia, dalle opposizioni arrivano accuse di fallimento dell'accordo in Libia con Serraj. Cosa risponde?

«Siamo in campagna elettorale e ognuno dice quello che gli pare, ma noi stiamo facendo un grande lavoro. Se oggi si parla di queste cose è anche per merito dell'Italia che ha aperto una porta in Libia, una porta dalla quale le grandi organizzazioni internazionali stanno lavorando. È una vicenda che conosciamo da tanti anni, adesso sembrano tutti Alice nel paese

delle meraviglie. In realtà è da molto che sappiamo di questa situazione, non solo in Libia. In tanti Paesi ci sono condizioni di vita che non sono certo in linea con i nostri standard europei».

Durante il suo intervento ha parlato anche di quelle Ong che hanno firmato il codice proposto dal ministero dell'Interno e che stanno operando in mare normalmente.

«Infatti stanno operando e rispettando le regole del codice allineato ai trattati internazionali. Tutti hanno firmato senza problemi. Poi c'è Msf che non ha voluto e io non ho capito perchè. Le Ong stanno operando e d'altra parte si vede dai Tg che quotidianamente raccontano di sbarchi sulle nostre coste. Quindi non so come si fa a dire il contrario».

Un altro problema è la gestione degli immigrati sul territorio italiano.

«Purtroppo il problema vero, su cui non riusciamo a fare il salto di qualità, è scorporare il tema dell'accoglienza dal dibattito politico. È chiaro che se ci si preoccupa del consenso politico si retrocede davanti a un progetto di grande intelligenza e civiltà come quello dell'accoglienza. Se tutti i Comuni partecipassero, la distribuzione sarebbe anche meno d'impatto per tutti. Bisognerebbe avere questo coraggio politico da parte delle comunità locali. Soprattutto perchè parliamo della vita delle persone».

In quanto tempo si potrà mettere a regime la gestione degli sbarchi?

«Abbiamo già fatto passi in avanti. Stiamo lavorando alla riduzione, fino alla scomparsa, dei grandi centri. È un'opera veramente importante per avere numeri più sostenibili e corretti anche per la sostenibilità sociale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

